

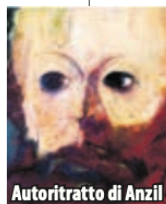
Cultura

UN 'UNICUM' dell'arte regionale esposto per la prima volta alla Sagittaria di Pordenone: 80 tavole e disegni del maestro neorealista ispirati dalla 'Commedia'

# Anzil, 'grande viaggio' nell'Inferno di Dante

Andrea Ioine

Nel 2021 dedicato alla celebrazioni dantesche, la Galleria Sagittaria di Pordenone torna all'arte in presenza con la mostra N° 470 del Cicp: un percorso inedito e suggestivo, a firma di un artista celebrato a livello internazionale. Curata da Giancarlo Pauletto e Aulo Toffolo, *Il Dante di Anzil*, dal 14 maggio al 5 settembre, è un percorso espositivo fra tavole a colori e disegni preparatori con un'ottantina di lavori esposti per la prima volta, integrati da una decina di autoritratti scelti lungo il corso di tutta l'ampia attività del pittore. Sorta di 'ispirazione immersiva' attinta dalle *Cantiche* della *Divina Commedia*, la mostra è promossa nell'ambito del progetto *Tutte quelle vive luci*, a cura della Fondazione de Claricini



Autoritratto di Anzil

Dornpacher, e si aprirà con un evento in live streaming sui canali social dall'Auditorium di Casa Zanussi.

**I DESTINI DELLA SPECIE**

Giovanni Toffolo, detto Anzil (Monaco di Baviera 1911-Tarcento 2000), è uno dei massimi rappresentanti del Neorealismo italiano e a partire dagli anni '60 amplia la sua meditazione attorno ai destini generali dell'umanità nel cosiddetto tema del *grande viaggio*, immersione in una storia di esodi, incontri e scontri. Un discorso sui destini della specie che prescinde dal quadro teologico e culturale della *Commedia*, ma si concentra sulla rappresentazione drammatica di determinati personaggi e soprattutto della folla.

Con questo sguardo metafisico, la sua vicenda di pittore s'incontra con la poesia di Dante: tra il 1986 e il 1988 realizza 63 tavole



**Le opere comprendono la traduzione in lenghe di alcuni passi danteschi**



a tecnica mista e 52 disegni preparatori riferiti a specifici passi della *Divina Commedia*. Specialmente l'*Inferno*, la cui drammatica visione s'incontra con la sensibilità espressionista. Accompaniate da specifiche traduzioni in friulano dei passi danteschi presi in esame, le opere sono un *unicum* nell'arte regionale che, per quanto già studiato - in particolare da Carlo Scgorlon ed Ermes Dorigo - non è ancora conosciuto quanto merita.